Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 4 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 237

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

La questione dei medici condotti.

Tale il titolo di un rimarchevolissimo articolo pubblicato da Giovanni Bertini sull' *Avvenire d' Italia*. Noi crediamo che, data anche la fonte certamente non sospetta donde tante verità sono scaturite a illuminare nella sua vera luce l' organizzazione dei medici condutti italiani, sia cosa non inutile darne ai lettori della *Patria del Friuli* un riassunto. L' articolo non è scritto da un medico condotto, non è scritto da un socialista e ci auguriamo possa giovare anche in Friuli a interpretare sempre con maggiore simpatia ed equità un movimento di classe contro il quale qualche volta si è manifestata la provenzione opportunista e non giustificata.

Allude l' articolista alla tendenza manifestatasi nell' ultimo congresso dei Comuni italiani a Bologna sull' incidente di qualche boicotaggio a stabilire come tesi di massima *la difesa degli interessi locali contro la intromissiane e la sopprafffazione di classe delle associazioni mediche nei dibattiti fra i sanitari ed i Comuni.* Egli a proposito scrive:

« La questione sta, si può dire, alla base di tutto il nostro ordinamento amministrativo ed implica un complesso tale di libertà di poteri, di concessioni e d' atteggiamenti corrispettivi che non possiamo giocare a fidanza con le previsioni di una prossima, completa risoluzione. Per i medici condotti la questione ha una importanza immediata, tutta speciale, giacchè è di fronte ad essi ed alla loro agitazione che si leva più stridulo il coro delle proteste e si accampa, come un palladio di difesa il diritto irreducibile delle autonomie locali.

« Rimettere in discussione questo diritto dell' organizzazione ci sembra un fuor d' opera. *Equivale a voler disconoscere il fondamento e l' essenza stessa dei rapporti intercedenti fra impiegati ed amministrazioni*: è un voler essere cittadini di oggi nel limitato orizzonte del piccolo.... *mondo antico*. L' esercizio professionale del medico condotto è una missione nobilissima; umanitaria, fatta di sacrifici penosi per la salute altrui; ma il pensare al prossimo, non dispensa dal diritto di pensare e di provvedere a se stessi; quindi non c' è da meravigliarsi che i medici condotti ricorrano per farsi valere, ad un' azione collettiva ed organizzata, nè un organismo od un regolamento li possono inchiodare nella immobilità di una fatale anchilosi. Anche per essi la *legge della offerta e della dimanda* del lavoro *domina* più o meno, ma sempre con efficacia. Il fattore *economico* e quello *politico* agiscono di conserva, influenzandosi reciprocamente sulla massa degli impiegati alle dipendenze di pubbliche amministrazioni.

« Il medico condotto è impiegato del Comune, addetto con speciali oneri ad un servizio di assistenza pubblica, ma *è anche cittadino ed elettore* e tali diritti di cittadino ed elettore egli invocherà e *vorrà giustamente esercitare* per la propria tutela e poichè a lui occorre premere sulla pubblica opinione, per esserne coadiuvato e giudicato, eccolo orientare le proprie esigenze, le richieste d' un proprio miglioramento in pieno accordo con l' *interesse generale del pubblico con una struttura più perfetta del servizio.* Quale illegittimità in tutto questo? E' vero che altri dell' impiegato ha un concetto da museo paleontologico. Riportandosi al tempo classico in cui tra l' impiegato e il suo superiore intercedevano talvolta rapporti di patronato o di personale dimestichezza, costoro sognano anche oggi l' appartenenza ad un organico come l' apposizione d' un numero di matricola.

Dimenticano che la libertà, il progresso tecnico della professione e del servizio sostituiscono alla figura del *travet*, adatta a tutti i gusti, arrendevole a tutti gli arbitrii, quella più umana e moderna dell' uomo nella pienezza della sua personalità, collaboratore competente ed apprezzato dell' amministrazione, a cui è legato o deve esser legato da un patto di lavoro che ne rispetta la dignità.

L' organizzazione non è pei medici condotti che lo *strumento tecnico educativo di selezione a di perfezionamento*, che nella connessità fra i miglioramenti della classe ed il servizio di assistenza *vivifica ed acuisce il controllo della pubblica opinione.* L' efficacia elevatrice della organizzazione è espressa qui. E sarebbe qui l' inframmettezza lo spossessamento, la sopraffazione di classe?!

Di contro all' individuo recluso nel guscio di chiocciola del proprio tornaconto, costretto a non sollevare lagnanze se non col pericolo di diventare male tollerato della greppia comunale, l' organizzazione, con l' aprire gli animi al sentimento generoso della solidarietà *ci rende il professionista uomo e cittadino ad un tempo pensoso di sè e non dimentico degli altri*, uomo che al gretto egoismo dei propri desiderati sostituisce la resultante di vedute atte a combinare e combaciare l' interesse della classe con l' evoluzione e il miglioramento del servizio affidatogli.

Nel caso dei medici condotti oggi esporre alla gogna chi può eccedere nella difesa passando con disinvoltura sopra alla colpa di chi si ostina ed inviperisce sul sopruso, potrà esser uno stratagemma da da ingarbugliarne le teste di una assemblea, stratagemma abile finchè vogliate, ma di troppa antica ed abusata consuetudine. *Nell' esorbitanza di una delle parti contendenti l' organizzazione avrà anzi una funzione moderatrice* contenendo i desiderati degli aderenti nei limiti ragionevoli della tattica e delle finalità sociali.

« L' importanza prevalente dell' assistenza profilattica e curativa, lo scambio delle esperienze e delle cognizioni scientifiche creano un bisogno, un ambiente di collaborazione e di solidarietà, e la organizzazione apparisce con lo sbocco naturale di tutte queste forze confluenti.

«L' associazione nazionale dei Medici condotti tiene il suo posto della persistenza della propria vita avendo ragione di vivere. La legge di solidarietà sugli individui disgregati anche una volta trionfa di essi e con essi. »

«E' con orgoglio e profonda soddifazione che il sottoscritto presenta alla considerazione ed alla riflessione del pubblico e dei medici friulani questo riassunto dello spledido articolo pubblicato dal diffuso giornale clericale di Bologna, lieto di poter anche una volta affermare come la causa della salute pubblica e della classe sanitaria sia sulla via di efficaci reali vittorie, dacchè ovunque in Italia oramai organi appartenenti a partiti politici diversi di quel grande fattore della pubblica opinione che à la stampa, quali la *Tribuna*, la *Vita*, l' *Ora*, il *Corriere della Sera*, l' *Avvenire d' Italia* etc. si interessano del problema con crescente assiduità e più profonda conoscenza, reclamandone lo studio e la risoluzione da parte dei pubblici poteri.

D. Enrico Ebhardt
medico condotto.

L' abolizione del lavoro notturno
dei lavoranti fornai.

La città più vicina dove il lavoro notturno dei fornai fu abolito, è Padova.

Ma ecco che da quella città vengono le note dolorose. La Società proprietari di forni — annunciano i giornali patavini — ha deliberato « di far pratiche presso l'Autorità e « presso la lega degli operai panet« tieri per addivenire ad una mo« dificazione delle norme vigenti, che « consenta la elimanazione degli « inconvenienti e dei danni lamen« tati ed allontani la dolorosa ne« cessità in cui si troverebbero tutti « i proprietari di procedere alla « chiusura dei forni ».

Nientemeno, adunque, che si minaccia la chiusura dei forni!...

Perchè?... Il *Veneto* ha fatta una inchiesta presso i proprietari che minacciano la chiusura: e tutti ad una voce hanno risposto che l' orario del lavoro com' è stato stabilito, per ragioni tecniche ed economiche, non può andare.

Per ragioni tecniche: perchè il lievito, quando si va per adoperarlo, dovrebbe invece essere buttato via per sostituirlo con altro più fresco e quindi più efficace; e perchè inconvenienti tutt' altro che lievi si verificano per la cottura, cui si provvede affrettatamente, in modo che molto di spesso il pane risulta cotto male e quasi immangiabile.

Per ragioni economiche: perchè fu subito avvertita una concorrenza notevole da parte dei fornai dei Comuni limitrofi a Padova, nonchè di quelli dei suburbi. Il Municipio ha bensì promanato ordine che, mentre si lascia libera l' entrata in città al pane fabbricato nel suburbio (i cui forni pure dovettero per l' ordinanza municipale abolire il lavoro notturno) sia invece limitata la facoltà, pei forni dei comuni limitrofi, d' introdurlo soltanto dalle 10 alle 3. La legalità di queste disposizioni è piuttosto discutibile; ma lo è anche il loro effetto pratico, poichè malgrado le medesime la concorrenza perdura, e si calcola che ciascun forno cittadino abbia diminuito in media il proprio lavoro di circa 75 chilogrammi.

Nè soltanto i proprietari di forno sarebbero stati danneggiati, a quanto riferisce il citato giornale; ma anche i lavoranti, i quali devono sottostare ad un orario più lungo.

Intanto, la sottocommissione del Comitato permanente dell' ufficio del lavoro gira per l'Italia per compiere l' inchiesta sulle conseguenze che può avere l' abolizione del lavoro notturno dei fornai.

La caccia e i suoi proventi
Quanti sono i cacciatori in Friuli

Intendiamoci subito: parlo dei cacciatori di selvaggina e non dei cacciatori di applausi, di popolarità, di croci di cavaliere, di cacciatori della dote, di avventure ecc., ecc. Quelli li escludo perchè credo che non riuscirei ad approfondire abbastanza le indagini...

Invece, coi cacciatori di selvaggina « pelosa » o pennuta, me la sbrigo brevemente, perchè quelli si contentano di girare qualche mezza giornata col fucile in ispalla, per la campagna, e se riescono a sparare a qualche fringuello bene, se no calpestano l'erba, rubano qualche grappolo d'uva per non correre inutilmente attraverso i vigneti e mirano a qualche lepre che poi si trasforma... in un ciuffo d'erba o magari in qualche ragazzetto intento a cogliere « more » dietro le siepi: devono pur addestrarsi al bersaglio!

Raramente, i nostri cacciatori, incontrano però qualche lepre, veramente lepre, la quale, per sua disgrazia, ignorante di geografia — ecco i tristi effetti della scarsa istruzione! — ha varcato incautamente il confine ed è capitato in Italia, nella terra libera d' Italia, a farsi perseguitare da un centinaio di persone e da altrettanti cani che i municipi non hanno mai saputo tassare come meritano, ritraendo un cespite non disprezzabile da un lusso qual' è quello del cane da caccia e del cane da... passeggio.

Eppure, malgrado tutto ciò, i cacciatori nascono come i funghi! Non si direbbe: ma in Friuli, o più esattamente nella sola provincia di Udine, dall'apertura della caccia, cioè dal 15 di agosto, fino a tutto settembre, si sono rilasciate 2971 licenze da caccia!... e precisamente: 1967 nel circondario di Udine, 574 in quello di Pordenone e 430 in quello di Tolmezzo.

Dunque complessivamente 2971, delle quali ben 2074 con fucile, 897 con panie, lacci, reti ecc.

Calcolato in media licenze, istanze, e tasse di bollo, si può calcolare che il Governo ha introitato dal 15 agosto al 30 settembre dai soli cacciatori, oltre 40 mila lire!..

Ed ora, un po' di bilancio.

A rimborsarsi delle spese di licenze — trascurando quelle di fucili, polvere, mantenimento cani, reti ecc. — i cacciatori friulani dovrebbero ammazzare non meno di 10 mila lepri, 30 mila uccelli in genere fra grandi e piccoli, un centinaio di comosci e altrettanti cervi!..

Che stragi!

E nondimeno, chi ammazza di più sono i cacciatori « di sfroso », quelli che non pagano licenza, i quali formano un numero a parte, forse non inferiore a quello fissato dalla mia statistica.

I Comuni per la riforma del Monte Pensioni

In seguito alla circolare emanata dalla Federazione Magistrale Friulana, ai Comuni della Provincia per avere il voto dei Consigli Comunali sulla Riforma del Monte Pensioni dei Maestri elementari, il Consiglio Comunale di Cividale ad *unanimità* si dichiarava solidale colla classe magistrale per il raggiungimento delle loro giuste aspirazioni. Ora abbiamo il Consiglio Comunale di *Travesio* che pure ad *unanimità* ha votato il seguente ordine del Giorno, nell' ultima sua tornata del 22 Settembre.

« Il Consiglio Comunale, avuta lettura della circolare 15 giugno a. c. della Federazione Magistrale friulana in Udine;

Ritenendo che i docenti dell scuole elementari hanno diritto ad un maggior assegno di pensione;

Ritenendo che il Comune concorre, come ha concorso alla formazione del M. P. per i predetti insegnanti elementari a voti unanimi delibera associarsi alle giuste aspirazioni degli insegnanti elementari e fa voti al Governo del Re perchè provveda con equità e giustizia alla riforma del Monte Pensioni della classe magistrale.

La Federazione Magistrale Friulana, mentre ringrazia i Comuni di Cividale e di Travesio per i sentimenti di solidarietà dimostrati verso la classe degli educatori; prega gl' Ill.mi Signori Sindaci della Provincia di voler porre all' ordine del giorno per la prossima seduta dei rispettivi consigli la proposta della Federazione Magistrale Friulana presentata nell' interesse loro e della Scuola e per un dovere di umanità verso i vecchi docenti elementari.

Cronaca Provinciale

Le polemiche sandanielesi.

Egregio signor Direttore.

Mi conceda, La prego, un po' di spazio nella « Patria del Friuli », affinchè possa chiarire un fatto personale.

Assistetti — e mal me ne incolse! — al famoso Comizio anticlericale, tenutosi in questa sala teatrale la notte del 21 andante.

Dopo la votazione dell' ordine del giorno un individuo — col quale mai ho avuto rapporti di sorta — s' alza, e, girando sulle calcagna come un arcolaio, e annaspando con le braccia come un invasato — mi scaglia questa terribile apostrofe: " Lei risponda alla lettere della Carnia! „

Dio!.. rimasi allibito, e non risposi perchè? non soglio rispondere a stupidaggini.

Ma poichè il bollente socialistino, che dalle colonne della " Patria del Friuli „ (oh, somma degnazione!) impugnò il resoconto del Comizio fatto dal fischiatissimo (bocciatissimo mai, però, in nessun esame) paladino di comitati festaiuoli, fece sua la terribile apostrofe — che riguarda me solo — e la ripetè dalle colonne di questo giornale, in aria di alludere a chissà quale delittuosa azione, mi trovo costretto (e al solo pensiero di doverlo fare mi tremano le vene e i polsi!) a rivelare pubblicamente l' orrendo misfatto, che mi grava la coscienza.

Quattro anni fa, in un ameno e simpatico paese dell' alto But, si resero vacanti due posti di maestra nelle scuole comunali: uno tenuto, l' anno prima, da una insegnante della provincia di Forlì, mandatavi d' ufficio dal signor Provveditore agli studii, l' altro di nuova istituzione.

Un carissimo mio amico e compare — da pochi giorni defunto — proposemi di far concorrere a quei due posti le mie figliuole.

La proposta mi conveniva, e ne scrissi all' egregio Direttore di quelle scuole, il quale cortesemente mi promise il suo appoggio.

Recatomi colassù per alcuni giorni, fui fatto segno a gentili attenzioni e venni assicurato che, per i due posti suddetti, si avrebbe data la preferenza alle concorrenti della provincia; che quindi non sarei andato soprammercato a nessuno. Infatti, mercè l' attivo interersamento del sig. Direttore, del compianto mio amico e di altre cortesi persone, cui sono ancora grato, le mie ragazze riuscirono nominate, con 14 voti, credo, su quindici consiglieri presenti.

Queste poi — con vivissimo mio rincrescimento — rinunziarono alla nomina; di che feci le più sentite scuse a chi di dovere.

Proseguiamo.

L' anno scorso il nostro Comune aperse — pro forma — il concorso ad alcuni posti d' insegnante in queste scuole: posti ch' erano stati coperti, nel precedente anno scolastico, da titolari del paese.

Ad evitare che altri vi concorressero ed assicurare, così, la conforma di quelli che avevano insegnato con lodevole zelo, indirizzai una lettera aperta al Presidente dell' Associazione Magistrale Friulana, chiedendogli se non avesse ritenuto opportuno di far pubblicare — come s' era fatto in passato — un elenco dei posti messi a concorso nella provincia, segnando con asterisco quelli aperti pro forma, affine di prevenire possibili atti di krumiraggio più o meno involontarii.

Pochi giorni appresso mi capitò un' intimazione epistolare di un collega della Carnia, che — a nome anche di altri — m' imponeva di fare ritrattazione di quanto avevo esposto nella predetta lettera aperta, sotto la minaccia di rendere pubblica, altrimenti, la mia supposta antecedente condotta contradditoria.

Risposi — un po' ironicamente, è vero — esponendo le ragioni per le quali ritenevo eccessiva ed ingiusta la pretesa di tale ritrattazione e dichiarando che non avrei replicato ad eventuali pubblicazioni, non volendo dar esca a discordie nella famiglia magistrale.

Il collega della Carnia non mi tenne buone le ragioni espostegli, e mandò — insieme ad altri due insegnanti — una lettera aperta al giornale « Il Paese », con cui rilevava la mia — ripeto — supposta condotta contradditoria.

Questi i fatti nella loro genuina verità, che non temono smentita.

Ora io chiedo a quanti hanno un granello di sale nel comprendonio, quale relazione possono avere i fatti suesposti con il famoso comizio anticlericale del 21 scorso mese.

Domando anche al bollente socialistino se non sia stupidaggine o sleaità, o questa e quella insieme, il ripetere — con fare quasi misterioso — frasi indeterminate, allo scopo di far credere agli ignari dei fatti, Dio sa quali tremendi arcani.

A mo' di conclusione, poi, mi permetto di rammentare al bollente socialistino che le opinioni onestamente e serenamente professate sono sempre rispettabili; ma che esse acquistano tanta maggiore considerazione nel criterio degli imparziali, quanto più sono confortate da una sana esperienza della vita e da studio meditato, ciò che in lui — a mio debole parere — fa un pochino difetto: Mi permetto anche di rammentargli che, nel giudicare di uomini e di fatti, conviene usare molta serenità longanime, scevra da preoccupazioni partigiane, altrimenti si caile nell' iroso e nell' ingiusto. *Lauda parce, vitupera parcius* insegnava un saggio latino.

E termino, dichiarando che non risponderò più ad attacchi personali — neanche se verrò provocato da qualcheduno — dietro il comodo schermo dell' anonimo o di quello più vile dell' anonima — con insolenze volgari, o — *more solito* — con insinuazioni altrettanto maligne che bugiarde.

La ringrazio, egregio Direttore, dell' ospitalità concessami, chiedendole venia se n' ho un poco abusato.

S. Daniele, 1-10 1907

Devotis. di Lei
Pietro Allatere

Firmare tutto ciò che si scrive al giornale. La firma, se non la si desidera sottoposta allo scritto, resta sempre un « secreto d'ufficio », che nessuno può conoscere.

Montenars

— Un « barone » ladruncolo.

(Car.) 3. — Ieri capitò in paese certo Antonio Barone di Pontebba d'anni 48, accattone di mestiere. Egli introdottosi nella casa di Maria Giuliano fu Angelo, rubava un pugno di farina valutata 25 centesimi, rivendendola poscia per centesimi 15 che consumò in tanta grappa.

Accortasi la derubata, fece trattenere l'accattone. Intanto, telefonava a Buia avvisando la benemerita, che si metteva subito in moto, e che arrivava qui alle 7 pom. credendo di compiere chi sa quale « operazione »!

Figurarsi il naso dei carabinieri, dopo aver fatto quel lungo e poco delizioso viaggio, al trovarsi di fronte a sì grave reato!...

Il bello poi che il Barone, causa l'ubbriachezza e la pellagra, non era in istato di camminare, e i militi dovettero sostenere le fatiche di Ercole e avere la pazienza di Giobbe per tradurlo a Buia. Oggi l' accattone, che fa pietà a vederlo, verrà trasportato alle carceri di Gemona.

Valeva proprio la pena di scomodare i carabinieri e farli viaggiare sì a lungo per questo nonnulla!

S. Vito al Tagliamento

— Niente « Teatro ».

Fu pubblicato che nel mese di ottobre si sarebbe riaperto il nostro teatro, almeno con le operette. Ma sembra che l'idea sia... di la da venire e che il teatro, per l' autunno presente, non verrà nemmeno aperto.

Tolmezzo

— Gli sponsali dell'on. Gregorio Valle.

Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 4. davanti l'ufficiale di Stato Civile cav. Dante Linussio (essendo assente il sindaco sig. Vittorio Tavoschi) si unirono in matrimonio l'on. comm. Gregorio Valle con la signora Vasilievoch Kononof nobile Concordia fu Alessio oriunda da Helsinghos (Finlandia) e domiciliata a Pietroburgo.

Il cav. Linussio offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro, dicendosi felice di partecipare alla lieta cerimonia e porgendo loro il saluto cordiale ed affettuoso dell'Amministrazione Comunale, della città e della Carnia intera.

L'on. Valle rispose commosso ringraziando,

Facevano da padrini: per la sposa, il cav. Leonardo Rizzani; per lo sposo, il cav. Cesare Englaro di Pontebba. Assistevano pure i signori cav. Giacomo Gressani, Giacomo Morgante, il notaio G. Batta Marioni, Antonio Menchini, cav. Domenico Corradina, Giovanni Rinoldi, Antonio Valle, Dionisio Plazzotta e consorte, e sig. Dorini Adele.

Gli amici offrirono agli sposi numerosi e cospicui doni.

Arta

L' atto di valore di un Cargnello in Romania.

Giunge notizia dalla Romania che un compaesano si è fatto molto onore colà, salvando dalla morte il nipote di un Ministro Rumeno. I fratelli Gerussi di Arta sono addetti alla direzione dei lavori di costruzione di un gran ponte carrozzabile in legno, nei pressi di Petrosita. Il Presidente dei Ministri della Romania doveva fare, nello scorso mese, una visita ufficiale ai lavori del ponte, invitato dal Ministro dell'Interno Joane Batrianu che da tempo si trovava sul luogo: il quale volle fare una visita preliminare per constatare che tutto fosse in ordine all'arrivo del suo presidente e collega Sturdza. In questa visita, il Ministro Batrianu era accompagnato dal Segretario di Gabinetto Corbescu, dai fratelli Luigi e Giovanni Gerussi, e da due nipoti dodicenni, figli della Principessa Stirbai. Ad un tratto, uno dei due ragazzi, posto un piede in fallo, cadde dal ponte precipitando da una altezza di circa 7 metri e andando a finirla in un pozzo profondo 3 metri. Il Gerussi Luigi, senza por tempo in mezzo, si gettò nell'acqua e con grande fatica riuscì a trarre in salvo il ragazzo, che stava per affogare. Il Ministro, che assistè terrorizzato alla caduta del nipote, ammirò l'atto di valore del Gerussi, gli consegnò subito un biglietto da 100 lire, e lo propose al Governo per un attestato di pubblica benemerenza ed una medaglia al valor civile.

E noi, dalla sua patria, gli mandiamo le più vive felicitazioni.

S. Giorgio di Nogaro

— Per l'anniversario di un mercato.

Lunedì, 7, anniversario della istituzione del mercato mensile, si terrà mercato di animali, derrate e merci e vi sarà sorteggio di sette doni fra tutti i conduttori di animali bovini ed equini: e cioè uno di 5 quintali perfosfato; uno di 5 quintali scorie Thomas; cinque di lire 20 ciascuno in oro.

Altri quattro doni: un'erpia Howard, una zappa « vittoriosa » per barbabietole, una pompa irroratrice e una solforatrice Bidoli saranno sorteggiate fra i soli soci del Comune proprietari di animali condotti al mercato.

Il sorteggio sarà proceduto da un concerto musicale; e per cura della banda, nella sera avrà luogo un ballo popolare.

Quel giorno, ogni tassa di sorteggio è levata.

Casarsa

— Nuova stazione meteorica.

Il dì 1 ottobre ha incominciato a funzionare a *san Giovanni presso Casarsa della delizia* una stazione termo - udometrica erettavi dal R.o Ministero di Agr.a, e venne affidata alla direzione del sac. Giacomo Iop, vicario vescovile.

La stazione dipende dal R.o Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica.

Spilimbergo

La triste odissea d'un ragazzo decenne

Il protagonista è certo Beniamino Braida fu Pietro nato a Travesio ed ora dimorante con la madre a Lestans, dove la donna conviveva con certo Bonaventura Tomat uniti soltanto col vincolo religioso.

La primavera u. s. il Tomat emigrò all'estero e vi condusse anche il ragazzo malgrado non avesse ancora l'età prescritta.

Lavorarono per qualche tempo assieme in una fornace dell'alta Austria, ma un bel giorno il pseudo padre fece fagotto e se ne andò per ignoti lidi. E' facile comprendere le vicissitudini e le sevizie che patì, colà abbandonato, il poverino, finchè un dì, non si sa come, rimase gravemente ustionato il volto.

Venne fatto rimpatriare da alcuni buoni giovanotti, ed ora è in via di guarigione.

Ci consta che anche l'autorità sta occupandosi di questo fattaccio.

Cividale

— La serata d'onore del baritono.

3. La quarta rappresentazione del « Don Pasquale » datasi ieri al «Ristori » con pieno successo, è stata dedicata al distinto baritono signor Sante Canali, il quale, com'era da aspettarsi, ha sfoggiato un'arte insuperabile in tutta la sua parte di dott. Malatesta.

La romanza « Dolore e fede » del nostro maestro Luigi Teza, eseguita come parte fuori programma, dal seratante con quel suo timbro di voce perfetta, soavemente robusta e carezzevole, fu giudicata di squisitissima fattura e calorosamente bissata.

Oltre il cantante, acclamato con vivi applausi, anche l'autore della romanza, dovette vincendo la sua riluttanza per questo genere di onori, presentarsi più volte al proscenio a ricevere le ovazioni del pubblico entusiasta.

Al baritono, la Presidenza del Teatro offerse uno splendido calamaio con tutti gli accessori, in argento.

Degli altri artisti e dell' orchestra che concorsero a rendere completo il successo della serata, diciamo solo che ben meritarono le accoglienze calorose del pubblico.

— Per l' ottantesimo del Senatore Villari.

Il Comitato della Dante Alighieri di Cividale ha spedito il seguente telegramma al Senatore Villari, per il suo ottantesimo:

Senatore Villari

FIRENZE.

Comitato Dante Alighieri Cividale augura Suo Venerato Presidente rimanga lungamente benefico ispiratore concorde energia nostra Società.

Presidente
Leicht.

All' illustre uomo il prof. Leicht ha pure spedito personalmente un telegramma d' augurio.

Vedi appendice in quarta pagina.

Spilimbergo

— I lavori per la costruenda Casa di Ricovero.

Ier l'altro furono incominciati i lavori per la costruzione ex novo della Casa di Ricovero. Sarà un fatto compiuto — almeno lo speriamo — entro la ventura primavera. L'impresa dei lavori fu assunta dal capo-mastro Raimondo Giacomello di qui.

— Teatralia.

La Compagnia drammatica Bolaffi-Sivieri diretta dal cav. Italo Marchetti, ha incominciato da qualche sera il corso delle recite in questo Sociale, con esito soddisfacente per la fine interpretazione che i bravi artisti, danno ai difficili lavori rappresentati.

Ampezzo

Cose dei secoli passati e dei campanili moderni!

Ill. Signor Direttore

3. — Leggo sul suo accreditato giornale N. 235 una corrispondenza da Ampezzo a proposito della contravvenzione sollevata contro il nonzolo e contro di me dal Brigadiere dei reali carabinieri d'ordine del sindaco avv. Michele Beorchia-Nigris, per aver violato il regolamento di polizia urbana, contravvenzione di cui dovrò rispondere sabato p. v. presso questo Ufficio Municipale. Siccome in detta corrispondenza molte sono le inesattezze e falsità degne di essere rilevate, e siccome la cosa non è priva di amenità, così mi permetto fare un po' di storia della faccenda, perchè il pubblico imparziale sappia, giudichi e, se vuole, anche rida.

Sin dall'8 aprile 1907 riceveva dal sindaco di Ampezzo la segnente nota: «Trascrivo per conoscenza e norma di V. S. gli art. 51 e 52 del Regolamento 27 ottobre 1906 (*altro che recentemente!*) di Polizia Urbana: *Art.* 51. Il suono delle campane, salvo il solo caso d'incendio, dovrà limitarsi fra le due Avemarie. *Art.* 52. Durante la giornata, il suono delle campane per motivo alcuno, che non sia quello d'incendio, potrà essere prolungato più di due minuti, con un intervallo fra una suonata e l'altra di almeno dieci minuti.

La notte dei morti il suono stesso non potrà protarsi oltre le ore 10 pomer. e riprendersi prima delle 4 ant; (*ciò che fu sempre praticato*) la notte di Natale, non oltre la mezzanotte.

Quando mi fu fatta una tale comunicazione era già trascorso il termine per un ricorso all'autorità competente; d'altronde, il regolamento in parola non si potrà osservare senza rompere consuetudini care ed inveterate: decisi quindi di continuare a suonare come prima. Un mese fa però venni informato che questa Amministrazione comunale avea dato incarico al sig. Brigadiere dei reali carabinieri ed alla locale guardia campestre di elevare contravvenzione per ogni infrazione agli articoli del suddetto regolamento riguardanti il suono delle campane. Lasciai correre parecchi giorni, indi minacciato verbalmente di contravvenzione, il 17 settembre p. p. scrissi al Municipio per fargli vedere l'impossibilità di eseguire tale regolamento e la necessità in cui sarei posto, allo scopo di evitare le noie e i danni delle contravvenzioni, di chiudere definitivamente il campanile e celebrare le funzioni del culto religioso e soprattutto i funerali senza suono di campane.

Il Municipio non rispose; invece comunicò da un lato al *Lavoratore Friulano*, con evidente scorrettezza, la notizia della mia lettera facendola apparire come una provocazione, un *ultimatum* e che so io, mentre era una leale e franca esposizione della mia situazione ed un appello alla pace; dall'altro lato faceva intimare a me ed al nonzolo la contravvenzione per il fatto solo che sabato dopo il suono del mezzodì si fecero tre brevissimi scampanii, che, compresi gl'intervalli tra l'uno e l'altro durarono 7 od 8 minuti, non 12, nè senza interruzione come vorrebbe far credere la citata corrispondenza. E solo dopo (*dopo* notisi bene) il Sindaco rispondeva alla cortese mia lettera con un ordine di lasciar aperto il campanile e di consegnare la chiave al messo comunale, altrimenti (aggiunse a voce il latore) avrebbe mandato i carabinieri. *(Nientemeno)!*

Risposi mantenendo la disposizione di chiuderlo, anche perchè con sentenza di cassazione il Parroco è fatto responsabile del suono delle campane sebbene non ordinato da lui, pronto del resto a offrire la chiave ogni volta che mi fosse richiesta con biglietto scritto dal municipio.

I carabinieri non vennero, venne invece ripetutamente il messo comunale con ambasciate orali, cui risposi mostrandomi sempre ben disposto, ma fermo nell'esigere anzichè vaghe parole, precise dichiarazioni scritte. Dopo ciò il Sindaco procuratosi una chiave del campanile ordinò al cursore ed alla guardia campestre di suonare l'*Ave Maria* al mattino, al mezzodì, ed alla sera: ciò che fecero sabato e domenica. Lunedì dovea cessare ogni suono e di fatti non si ebbe nè il segno dell'Ave Maria, nè quello del mezzodì: ma poi morta una donna si riprese, da parte del municipio, il servizio non più civile soltanto, ma religioso del suono delle campane. E cosa strana! fu lui, il Municipio, a mezzo dei suoi incaricati, che infranse ben *undici* volte il regolamento nel suonare per il funerale di martedì sera!

Qual prova più lampante che il regolamento in parola non è proprio possibile nella sua pratica esecuzione? E con questo, signor direttore la ringrazio e la riverisco.

Sac. E. Bulliani Parroco

Buia

— Babilonia scolastica.

R. C. Pare impossibile; eppure quì a Buia, essendo prossima come dovunque, l'apertura della scuola, ancora non è proveduto a nulla od a molto poco. La confusione la disparità di idee, i varii ordini impartiti indipendentemente ed accettati da questo e quest'altro comandante *sovrastano* in modo tale che difficilmente anche chi n'è più addentro, riesce a comprondere.

Buia, simpatica e celebre ad un tempo ospita ben 18 insegnanti, ed io credo che più della metà, al loro arrivo, non sapranno non solo la classe che loro verrà assegnata, ma nemmeno e, quello che più importa per paesi disgiunti come il nostro, la borgata dove dovranno prestar l'opera loro. Da due o tre anni avevamo fra noi un maestro di VI.o e V.o che fungeva anche da direttore didattico e che, per essere imparziali, molto fece per le nostre scuole, ottenendone un profitto quasi insperato.

Egli si era cattivato la simpatia generale e nessuno avrebbe mai creduto ad un suo allontanamento. Ebbene, avendo sentore che il suddetto direttore aveva concorso in un paese limitrofo, senza preoccuparsene più che tanto, fu nominato un'altro direttore didattico, persona, a quanto mi si dice, altrettanto esimia e capace dell'opera sua. Così, ora che siamo prossimi all'apertura delle scuole non sappiamo ancora se avranno due direttori didattici o quale dei due! I commenti in paese sono vivissimi e tutti, compreso lo scrivente, attendono con impazienza come avrà termine l'allegra faccenda.

Cordovado.

— Arresto.

Fu arrestata dai carabinieri certa Maria Braida, per mandato di cattura che risale al 18 maggio 1906. Ella deve scontare una condanna infilttale dal Tribunale di Udine, di tre anni, 4 mesi e 20 giorni, nonchè 420 lire di multa.

Palmanova

— Ai 13 e non ai 20.

Contrariamente alle più floride previsioni quest'anno il nostro sociale rimarrà senza spettacolo d'opera, a meno che non si voglia combinare in pochi giorni ciò che non fu possibile in un anno.

La tradizionale tombola, che era di già stata rimandata alla domenica, 20 corr. avrà luogo invece nella stessa epoca degli altri anni, cioè alla seconda domenica del mese, il 13.

Nella stessa giornata vi sarà una grande accademia di scherma e ginnastica per merito della società «forti e liberi» di Udine, ed a beneficio del ricreatorio laico.

— Aumento di guarnigione.

Oggi giungeranno a Palmanova i tre squadroni cavalleggeri attualmente di stanza nella vostra città. Parte di questa truppa andrà ad alloggiare nelle due caserme nuove, per le quali il governo ha speso circa 225 mila lire. Ad Udine andranno altri tre squadroni e precisamente quello staccato a Treviso e a Cittavella (già partiti dalla loro residenza).

— L'orario dei negozi.

I proprietari di negozio nel ramo coloniali, senza alcuna difficoltà, tutti aderirono al desiderato degli agenti per la chiusura dei singoli negozi alle ore 20 (8 pom.) anzichè alle 21 (9 pom) durante i mesi di ottobre novembre dicembre 1907 e gennaio febbraio e marzo 1908.

Per questa pronta accondiscendenza, gli agenti e la Società loro espressero ai proprietari medesimi la propria riconoscenza.

Friuli Orientale

GORIZIA. — **Epidemia di scarlattina.** — In seguito a casi di scarlattina manifestatisi in città, per 14 giorni a cominciare da domani, resteranno chiusi i giardini e gli asili infantili, le scuole popolari, le scuole complementari (cittadine), quelle di pratica e quelle preparatorie. La scarlattina è di forma benigna, ma ora si vede che ha assunto carattere epidemico. Al Lazzaretto si trovano 19 malati. Il Municipio, oltre la chiusura delle scuole, prese altri provvedimenti: si procurò due padiglioni Döcker, di proprietà della Croce rossa, uno dei quali servirà per l'ampliamento del Lazzaretto e l'altro sarà probabilmente collocato nel cortile della Casa di Ricovero.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Notaio accusato di falso e appropriazione indebita.

Il calunniatore condannato a 2 anni di reclusione.

Ieri, il nostro Tribunale — presieduto dal giudice avv. Zamparo — discusse un processo per calunnia, interessante sia per le persone che vi avevano parte, quanto per il suo svolgimento.

Parte lesa era quel fior di galantuomo ch'è il notaio D.r Angelo Businelli di S. Daniele; accusato, il negoziante di Ragogna Ferdinando Beltrame, la cui figura risulta al processo come quella d'un imbroglione matricolato — una celebrità del genere — disse l'avv. Bertacioli, che rappresentava la parte civile. Il resto lo aggiungono le informazioni dei carabinieri.

Il Beltrame che deve aver oltrepassato la sessantina: barba e capelli brizzolati, piuttosto tarchiato, anche fisicamente ha un aspetto tutt'altro che simpatico e pare sia il terrore di Ragogna, da quanto dissero i testimoni. Le informazioni ufficiali lo dipingono di carattere subdolo, di pessima moralità, proclive ai litigi e capace di qualunque azione per di non pagare i propri debiti.

Racconta un teste, Luigi Marcuzzi, che il proprio defunto padre, quando passava davanti la casa del Beltrame, si faceva il segno della Croce, in atto di scongiuro, e invocando la provvidenza che lo salvasse dagli artigli di quell'imbroglione, dai quali aveva già risentiti effetti funesti.

* * *

Nell'aprile dell'anno scorso, al Beltrame stava per scadere una cambiale di 1400 lire, affidategli da Luigi Marcuzzi e da Pietro Zamparo, entrambi contadini di Ragogna, i quali conoscendo la «tempra» del loro debitore si diedero le mani attorno per essere rimborsati; e tanto fecero che indussero il Beltrame a contrarre un mutuo di 4500 lire dal possidente Angelo Tissino, il quale però pretese la firma di due fideiussori. E il Beltrame si rivolse ai suoi due creditori per la firma di garanzia; essi trattandosi di avere il rimborso del loro avere, acconsentirono, però a una condizione: che i denari del Mutuo fossero depositati presso il notaio D.r Businelli, con l'incarico di pagare prima i creditori e di consegnare il resto al Beltrame.

E il Tissino a sua volta, poco fidandosi delle dichiarazioni del Beltrame, mise quale condizione per la concessione del mutuo, che i danari rimanessero depositati presso il suo notaio finchè egli si fosse accertato quali vincoli ipotecari gravassero sulla sostanza di circa 25 000 lire del Beltrame e consorte.

Il 25 aprile si stipulò il mutuo; la somma fu consegnata a mani del notaio D.r Businelli, in presenza dei fideiussori, del Tissino e del Beltrame, nonchè dell'agente del notaio. Ma il Beltrame, tantò fece e brigò, da riuscire ad ottenere subito un migliaio di lire. Trecento furono versate subito al Tissino, quali interessi del Mutuo.

Sul rimanente importo di 3.200 lire gravavano i debiti del Beltrame, e il notaio dichiarò che avrebbe fatto i conti e che avrebbe pagato i creditori, come dal convenuto; e il rimanente, lo avrebbe versato al Beltrame.

Causa lievi differenze, che sarebbe troppo lungo specificare, i versamenti da parte del notaio subirono un ritardo di pochi giorni. Il Marcuzzi, oltre ai danari della cambiale, accampava diritto di 87 lire per spese legali, mentre al notaio non risultavano che 82: l'altro, non voleva ricevere se proprio non erano 87.

Allora il Beltrame mandò ordine scritto al D.r Businelli di non consegnargli i denari, e pretendeva anzi di averli lui stesso, a quanto pare, ma non gli furono accordati.

Riuscite inutili le pratiche in questo senso col notaio, il Beltrame ricorse al Sindaco di S. Daniele interessandolo a interporsi per indurre il D.r Businelli ad aggiustare i conti con lui e a non tenere indebitamente i propri conti in sospeso. Il Sindaco di S. Daniele naturalmente, rispose al Beltrame di rivolgersi all'autorità competente, se aveva diritti da far valere.

Fallito anche questo tentativo, il Beltrame ricorse al Prefetto, perchè prendesse provvedimenti, minacciando, in caso diverso, di ricorrere al Procuratore del Re e di far nascere uno scandalo. E il Prefetto diede al Beltrame la stessa risposta che gli aveva dato il Sindaco.

Pare che in questa occasione il Beltrame, trovandosi alla trattoria «Puntigam» a Udine, avesse rivolte offese al notaio assente, trattandolo di assassino e di imbroglione: offese che, venute all'orecchio del D.r Businelli, lo indussero a sporgere querela, la quale però, mercè i buoni uffici di altre persone, fu poi ritirata.

Non si arrestò qui il Beltrame, ma tentò ancora d'intimidire il notaio per farsi dare il danaro; tentativo pur questo fallito. Allora il Beltrame denunciò il D.r Businelli alla Procura del Re, come quegli che si era appropriate 2200 lire a suo danno, con falsificazione degli atti inerenti; appropriazione indebita e falso in atto pubblico, nientemeno.

In seguito a questa denuncia, il Procuratore del Re istruì un processo contro il Notaio. Ma la sua innocenza risultò così luminosamente provata in istruttoria — il D.r Businelli, conoscendo il «soggetto» aveva conservato tutti i documenti che comprovavano il suo scrupoloso agire — ch'egli fu mandato completamente assolto dalla Camera di consiglio.

Il processo per calunnia.

E l'azione scrupolosa del notaio risultò nuovamente anche dalle numerose testimonianze assunte alle due udienze del processo svoltosi ieri, non già contro il notaio, ma contro il Beltrame, che venne querelato per calunnia.

Il dibattimento, principiato alle 10 terminò ieri sera a notte.

L'imputato nel suo interrogatorio, conferma i diversi acconti avuti in più riprese, nega di aver autorizzato il notaio a trattenere in deposito la somma di lire 1600; dice che il notaio gli ha carpito la firma, non facendogli mai vedere i conti.

Egli parla a scatti gesticolando.

Fatalità vuole però che nè le sue affermazioni nè i suoi scatti abbiano successo, perchè i documenti che formano l'incartamento dicono il contrario e lo confermano il D.r Businelli, nonchè tutta la lunga fila di testi: Riccardo Battigelli e Nicolò Tuzzi, testimoni al contratto, Angelo Tissino giudice conciliatore (colui che sborsò i danari), Pietro Di Giorgio, Pietro Buttazzoni, G. Maria Concina, Luigi Marcuzzi e Pietro Zamparo garanti, nonchè Pietro Collavino, un vecchio di 77 anni il quale dichiara di giurare mille volte che si stipulò il contratto di consegnare i danari in mano del notaio. E quasi tutti fanno pressochè il racconto qui sopra esposto.

Seguono poi gl'informatori: Il D.r Picolli, il D.r Rinaldi, il sig. Antonio Legranzi che dicono un mondo di bene sull'onestà e sull'integrità personale del D.r Businelli; i brigadieri di Tarcento e di S. Daniele e l'ex giudice conciliatore di Ragogna, che dipingono il Beltrame come un'intrigante, un imbroglione e un cavilloso che tutti cercano di schivare. Il brigadiere di S. Daniele soggiunge che in meno di un anno ebbe tre o quattro volte da fare coll'imputato!

E il pubblico ride.

Requisitoria.

Dopo tutto questo po' po' di roba, non mancava che la requisitoria della Parte Civile, avv. Bertacioli, nella quale principiò col delineare la figura morale del Beltrame dipingendolo una canaglia senza pari. Se non una celebrità, una vera notorietà — dice l'avvocato — egli si è acquistata nelle aule giudiziarie di qui e di Venezia e nella Pretura di S. Daniele; tanto che i frequentatori dei tribunali e gli avvocati specialmente, quando sentono chiamare il nome del Beltrame — diventato leggendario — omettono un oh! molto significante, aggiungendovi: il solito Ferdinando Beltrame!

— L'astuzia sua — continua l'avvocato — è tale che un egregio collega di S. Daniele raccontava sempre che, quando non sapeva trovare un cavillo in qualche sua causa, ricorreva a Ferdinando Beltrame, il quale lo toglieva subito dall'impiccio (*ilarità*).

La specialità di questo imbroglione — perchè tutte le figure fosche hanno qualche specialità — è quella della querela, cui ricorre per intimidire coi suoi pericoli quei poveri diavoli che hanno la disgrazia di cadere sotto le sue zanne, e i quali spesso finiscono col cadere e pagare.

Così aveva tentato col dott. Businelli. Enumera tutti i raggiri, la malvagità e l'astuzia messe in pratica per denunciare quel bravo uomo ed esporlo ad un pubblico dibattimento. Dalla denunzia fatta, l'avv. crede che il Beltrame viaggi sempre col codice in tasca, perchè se un giurista avesse da ideare un'appropriazione indebita, non potrebbe idearla meglio di quella del Beltrame.

Che i fatti siano intessuti tutti di menzogne, crede inutile dimostrarlo, perchè la prova è documentata in modo raro, giacchè il dott. Businelli sapeva bene che figuro fosse colui che sta dinanzi ai giudici. Rileva tutte le contestazioni e conclude dicendo che la finalità dell'imputato era quella di mettere mano alle 1600 lire.

Non è riuscito e si è vendicato. E la vendetta bisogna pagarla. A S. Daniele e a Ragogna si esclamerà: finalmente l'hanno pigliato!..

Il Pubblico Ministero avv. Tescari si sbriga in poche parole, rilevando che il Beltrame ha l'imbroglio nel sangue e l'abitudine di farsi pagare due tre volte una cambiale scaduta. Dimostra che il fatto che si discute, è uno dei casi più tipici, dei più classici di calunnia documentata che si possa trovare.

Propone la condanna a due anni di reclusione e due d'interdizione dai pubblici uffici.

La difesa.

Il compito della difesa è arduo; pure, l'avv. Casattini lo affronta con slancio. Dopo aver notata la corrente d'antipatia che si scatena sull'accusato, entra nel merito del processo e cerca dimostrare che non era nell'intento del Beltrame di truffare o ingannare i fideiussori, ma che egli fu indotto a fare la denuncia dalle titubanze che aveva riscontrato nell'azione del dott. Businelli, il quale ritardava a presentare i conti. La denuncia però non è una denuncia basata in legge, ma semplicemente l'esponente di fatti che non costituiscono reato. Esamina appunto la fattispecie, cita sentenze di cassazione in favore della sua tesi e conclude domandando l'assoluzione.

La condanna.

Il Tribunale però non è di quel parere e condanna il Beltrame a due anni di reclusione, a 2 anni d'interdizioni dai pubblici uffici, e 200 lire di provvisionale per la parte civile, alle spese di processo ed ai danni da liquidarsi in sede separata.

Il dolore della moglie.

La moglie del condannato — che durante il processo s'aggirava brontolando e alzando i pugni su e giù pel corridoio, in atto di protesta contro i testi — appena udì la sentenza, scoppiò in dirotto pianto e fu dovuta trasportare in strada dalla figlia.

Cronaca Cittadina

— I nostri medici al Congressi.

Nel Congresso di pedriatica, che or si tiene a Padova, ieri, seconda giornata di lavoro, prese parte alle discussioni anche il nostro concittadino prof. dott. Berghinz, il quale inoltre riferì sulla cura sieroterapica della polineurite difterita.

Alle discussioni svoltesi ieri nel tredicesimo Congresso freniatrico a Venezia, prese parte anche il direttore del nostro Manicomio, prof. Antonini, sul tema: Legislazione manicomiale, e proposte di modificazione alla legge ed al regolamento sui manicomi.» Fu, prima che venissero trattate le proposte di riforma, approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso Freniatrico considerato che l'esperienza di quasi tre anni ha dimostrato nel regolamento generale dei manicomi numerosi e gravi difetti e lacune, fa voti perchè il Ministro dell'Interno provveda ad una sollecita sua revisione e che nella commissione che dovrà provvedere alle sue modificazioni sieno chiamati a far parte in prevalenza tra i tecnici i Direttori di Manicomi pubblici e privati».

— L'assemblea della «Dante».

Ieri nel pomeriggio, alle 17, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Dante Alighieri, sotto la presidenza dell'avv. cav. L. C. Schiavi.

Il bilancio della passata gestione fu approvato all'unanimità senza osservazioni di sorta.

Venne votato un plauso ad un benemerito signore di Trieste che mercè l'opera sua attivissima di propaganda intorno ai nobili scopi della Dante, seppe fare buon numero di soci alla sezione di Udine.

Venne data comunicazione di una lettera del Prefetto comm. Brunialti annunciante che la Regina Margherita ha inviato alla sezione udinese della Dante la somma di L. 40 in occasione che la signorina Salvetti tenne a Chiusaforte una conferenza su Carducci, a beneficio del comitato della società.

Infine l'assemblea venne edotta che 22 sono i soci che si iscrissero quali partecipanti al Congresso della Dante che avrà luogo a Cagliari. Oltre ai già notati sono: avv. Antonio Pollis, Sabino Lescovich, cav. G. B. Volpe ed Emilio Pico.

— Il rincaro dei viveri.

Il comitato pel rincaro dei viveri, riunitosi l'altra sera, deliberò di sollecitare il lavoro per l'emmissione delle azioni a favore della Cooperativa di consumo e prese in considerazione la proposta di convocare i presidenti di tutte le istituzioni cittadine per invitarle a sottoscrivere azioni.

— Il mercato dei vitelli

che seguì ieri fuori Porta Aquileia, riuscì abbastanza animato. Furono condotti sul mercato 250 capi dei quali si vendettero 110 a prezzi varianti fra 60 e 130 lire.

— Un fondo acquistato per l'archivio notarile.

In questi giorni, per conto del Governo, fu acquistato un pezzo di terreno della Braida del conte Porta (circa 2500 metri) in Via Treppo allo scopo di costruirvi un fabbricato per la sede dell'Archivio Notarile di Udine e provincia.

— Un ordine del giorno della Società tiro a segno.

Nella seduta di ieri sera la Presidenza della Società di tiro a segno dopo lunga discussione ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

Dopo esperite inutilmente tutte le pratiche verso la sezione staccata del Genio Militare di Udine per ottenere l'ultimazione della riforma del poligono sociale, osservato che dopo due mesi da che sono ultimati i lavori la predetta sezione non si presta per la rettifica definitiva dei lavori stessi impedendo così l'uso del campo di tiro i sottoscritti, consiglieri della società di tiro a segno di Udine, consci, della gravissima responsabilità che hanno verso i soci, i quali non possono valersi di quelle disposizioni di legge che loro accordano l'esenzione dalle chiamate al servizio militare, per non poter compiere le lezioni prescritte deliberano di presentare in segno di protesta le proprie dimissioni Filippo Florio, *presidente* — G. B. Rea, *vicepresidente* — Luigi Carlini — Florit Ciro — Dal Dan Antonio — Gabriele Tonini — Evaristo Reccardini *consiglieri*.

Asilo Infantile Marco Volpe.

Nei giorni 10 e 11 corr. dalle ore 9 alle 12 verranno aperte le iscrizioni per N. 300 bambini dai 3 ai 6 anni.

— Una madre alcoolizzata.

S'aggirava per la città da qualche giorno una donna, male in arnese, portando in braccio un macilento bambino, delle cui misere condizioni approfittava per muovere a pietà il pubblico.

La donna però — certa Luigia Pavan, cinquantenne — sprecava tutto il denaro ricavato dalla questua nelle bettole, e ieri ai «Piombi» s'ubbriacò in modo che appena uscita dal locale, cadde riversa al suolo col bambino.

Un vigile ed altre persone accompagnarono la disgraziata all'ospitale dove, dopo medicata, venne accolta.

Il bambino lo raccolse pietosamente certa Anna Lena di S. Gottardo.

— Ragazzo che cade fratturandosi un braccio.

Nella frazione di Passons (Pasian di Prato) il ragazzino Lorenzo Agosto di anni 6 di Ferdinando, giuocando con alcuni suoi coetanei, in seguito ad una spinta, cadde al suolo fratturandosi l'avambraccio destro. Fu portato qui all'Ospitale, dove venne giudicato guaribile in un mese.

— Furto di gioielli.

Ieri nel pomeriggio il giovane sig. Marco Bardusco, erede del defunto Luigi Bardusco, si accorse che nella sua camera, sopra la tipografia omonima, in via Prefettura, erano stati rubati alcuni gioielli lasciati sopra un tavolo e precisamente: un paio di bottoni per polsi con brillanti, un porta sigarette d'argento e un bocchino per sigarette di schiuma intarsiato d'oro.

I sospetti caddero sopra un apprendista della tipografia; e anzi dicesi ch'egli abbia confessato.

Della cosa sta occupandosi la questura.

Camera di Commercio.

(Seguito della discussione).

Il presidente, mentre tributa al dott. Romano, una sincera lode, propone che sia nominata una commissione, la quale prenda in esame tutto il lavoro del relatore e presenti le sue conclusioni alla Camera, la quale determinerà gli usi.

Propone inoltre che si eleggano altre due commissioni, l'una delle quali studii gli usi mercantili nelle contrattazioni del seme bachi, dei bozzoli, delle sete, e delle merci affini, l'altra compia consimile studio per ciò che riguarda le uve, i vini, l'aceto, gli spiriti, e i liquori.

Propone infine che gli usi di ogni gruppo siano stampati in opuscolo speciale e si provveda alla spesa col bilancio 1908.

La Camera approva le proposte della Presidenza e nomina le seguenti commissioni:

Per il bestiame: l'ufficio di Presidenza, il dott. Romano e i consiglieri Brunich, Galvani, Lacchin, Rossetti e Stroili.

Per il seme bachi, i bozzoli, le sete e merci affini: l'ufficio di Presidenza, il cons. Brunich e i signori cav. dott. Domenico Rubini, Luigi Mestroni e Luciano Marni,

Per le uve, i vini, l'aceto, gli spiriti e i liquori: l'ufficio di Presidanza e i signori cav. Desiderio Molinari, Giuseppe Morelli De Rossi Lucio De Gleria e Pietro Marcolini.

La Camera procede quindi all'accertamento degli usi riguardanti la *Mediazione*, tenendo presenti le risposte al questionario.

Dopo ampia discussione, alla quale prendono parte la Presidenza e tutti i consiglieri, la Camera determina i seguenti usi, valevoli nei casi in cui manchi una convenzione speciale fra le parti.

1. Al mediatore non compete diritto alcuno se l'affare non è conchiuso.

2. Il diritto di mediazione deve essere pagato per intero da ciascuna delle parti contraenti, ad affare conchiuso.

3. Il contratto verbale è conchiuso quando interviene il consenso delle parti.

Il contratto scritto è conchiuso con le firme del contratto, del preliminare, dello stabilito o con lo scambio delle lettere impegnative.

4. Se due o più mediatori prestano l'opera loro per un solo contratto, è dovuto quell'unico diritto che devesi pagare quando intervenga un solo mediatore, e il diritto va diviso in tre parti uguali.

5. Se il mediatore è richiesto o accettato da una delle parti e rifiutato dall'altra, e se l'affare è tuttavia conchiuso, il diritto è pagato dalla sola parte che ha richiesto o accettato il mediatore.

6. Il diritto di mediazione non compete al commissionario, al rappresentante, al viaggiatore o agente di commercio.

7. Il diritto di mediazione, salvo patti speciali, è il seguente:

Valori pubblici e industriali — per ogni complessivo importo di lire mille, o frazione di mille, lire una, sul valore reale.

Effetti cambiari — per ogni complessivo importo di lire mille, o frazione di mille, lire una, escluse le rinnovazioni.

Affitto di stabili — computate le annualità d'affitto, uno per cento.

Compravendita di stabili e mutui — negli affari non eccedenti le 50.000 lire, uno per cento; negli affari eccedenti le 50.000 lire, centesimi 50 per ogni cento lire,

Nei contratti di mutui la mediazione è pagata dal solo mutuatario,

Stante l'ora tarda, la discussione di questo e dei seguenti oggetti dell'ordine del giorno è rimandata ad altra seduta, che avrà luogo il giorno 4 ottobre.

Il Presidente *Elio Morpurgo* — Il Segretario *G. Valentinis*

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 ottobre 1907.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	99.81
Londra (sterling)	25.08
Germania (marchi)	122.48
Austria (corone)	104.37
Pietraburgo (rubli)	—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.55

— «A piede libero».

Ieri fu messo in libertà provvisoria quel tale Onorio Greatti di Pasian Schiavonesco che giorni sono fu arrestato, per avere, a mezzo di un tridente, inferte ferite a certa Giuditta Botto, pure di Pasian Schiavonesco.

— I feriti di ieri.

Ricorsero per le cure all'ospitale: Enrico Degano ventenne di Udine per ferita lacero all'ultima falange del dito anulare sinistro, e frattura parziale dell'unghia, guaribili in giorni 10.

Eugenio Del Negro di anni 44 ferroviere che accidentalmente si lussava la gamba guaribile, in giorni 10 salvo complicazioni.

Vittorio Calligaris trentasettenne, pastaio, per ferita lacero alla testa, riportata cadendo dalla scalinata della loggia Municipale, essendo ubriaco fradicio; guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

— Programma
dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 4 settembre dalle ore 19 e mezza alle 21:

1.	Marcia	
2.	Valtzer «Nuits d' Orient»	Porzio
3.	Sinfonia «Euriante»	Weber
4.	Fantasia «Siberia»	Giordano
5.	Finale II «Forza del Destino»	Verdi
6.	Polka «Uno scherzo»	Berra

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

Questa sera riposo. Domani penultima rappresentazione della compagnia eccentrica «Stella d'Italia». Avremo le «Donne lottatrici» con il concorso della lottatrice francese Deorlina Pona.

La Carmen

E' quasi definitivamente stabilito che per la fine della settimana ventura, al nostro Minerva, avremo un grande spettacolo d'opera, colla *Carmen*, protagonista Eugenia Mantelli. L'impresa ha scelto, dietro consiglio del maestro Mascagni, per direttore d'orchestra il maestro Carlo Walter di Venezia che ha ultimamente diretto l'*Amica* alla Fenice.

Il vestiario e le scene sono della *Fenice* di Venezia.

Si crede che il maestro cav. Domenico Acerbi, accetterà di essere istruttore dei cori.

Arresti d' un mediatore e d' un satiro.

L'altro ieri in seguito ad un vivace diverbio al macello pubblico, avvenuto fra i mediatori Luigi Coccolo di Ziracco e certo Antonio Campagnon di Grions, s'intromise per metter pace il vigile Scoda, ma l'intervento del funzionario non garbò al Coccolo, il quale ingiuriò il vigile. Fu perciò da questi arrestato e accompagnato in questura, dove si constatò che non possedeva neppur il permesso di mediatore.

— Fu tradotto alle carceri certo Giovanni Sello trentenne di Molin Nuovo, in seguito a turpi atti iunominabili. Era da più giorni cercato dai carabinieri.

Nel mondo degli affari

SAGRADO. **Lavori pubblici** — Fervono i trasporti di pietra greggia per la costruzione del nuovo muraglione di difesa, per il quale occorreranno circa 20.000 quintali di pietrame. Si spera che questi lavori verranno iniziati subito, per ultimarli prima della prossima primavera.

Scrivere al giornale ogni qualvolta accade un fatto degno di rilievo; mandargli osservazioni, critiche, proposte ecc. — è renderlo più variano e interessante.

I socialisti triestini

sempre contro la nazionalità italiana.

Sogliono, i socialisti che vivono entro i confini politici d'Italia e che si distinguono perciò con l'appellativo di «socialisti italiani», dipingere i socialisti della Venezia Giulia come italiani anch'essi; e giustificare l'appoggio che diedero e danno loro nelle aspre lotte ivi combattute, col dire che il socialismo. là, si rese e rende alla difesa e alla diffusione della coltura nazionale.

Ora, teniamo pure come... episodi trascurabili le esplosioni di... gentilezze che conducono i socialisti a frantumar vetri, a vilipendere, a bastonare; ma la prova che il socialismo triestino rappresentato al Parlamento di Vienna non soltanto resta neutrale nelle lotte combattute in propria difesa dai perseguitati nostri fratelli di nazionalità, ma pone il suo lavoro nell'osteggiarli e insidiarli, l'abbiamo anche nel campo scolastico — l'unico, dove gli italiani della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, con sacrifizi eroici, possano liberamente lottare.

E leggemmo in questi giorni che due fra i deputati socialisti triestini, eletti con l'appoggio dei socialisti italiani, si recarono dal Luogotenente per ottenere che il governo assuma scuole slovene nel territorio di Trieste, mentre tutte le scuole italiane stanno a carico del Comune; leggiamo che un deputato socialista, interpellato sul trasferimento delle Scuole magistrali slovene da Capodistria a Gorizia — trasferimento contro cui gli italiani della Venezia Giulia protestano — rispose: «che i socialisti non si sarebbero opposti all'idea del Governo, e che trovavano la cosa più naturale di questo mondo che a Gorizia, città non prettamente italiana, s'istituissero le parallele magistrali slave.»

«Dopo il baccano dei socialisti di fronte alla protesta degl'Italiani contro il ginnasio croato di Pisino, — scrive l'*Indipendente* —; dopo l'appoggio dato alla scuola slava di Trieste, non ci voleva che il favore proclamato dai socialisti per le parallele magistrali di Gorizia!

«Codesti sono i sostenitori nella nostra italianità. Perchè il governo, che da tanti anni va cercando il pretesto per imporre a Trieste una scuola slava, trovasse finalmente appoggio da qualche parte, occorrevano i socialisti, pronti a concederglielo in questo riguardo, come glielo hanno concesso quando si è trattato di sminuire il potere del Comune col toglimento delle attribuzioni delegate.»

Ospiti illustri in Roma.

Trovansi attualmente in Roma:

il re del Siam, con un figlio, due suoi fratelli, il principe Charon ministro del Siam in Italia e Francia, altri personaggi del seguito: il re lascierà Roma sabato, partendo per Napoli dove si fermerà un giorno, e dopo per Messina dove s'imbarcherà per tornare all'estremo Oriente;

la missione abissina, che visitò ieri nel Pantheon le tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto,

Un socialista in difesa dell'enciclica di Pio X

Roma, 3. Enrico Leone, socialista sindacalista, nel «Divenire sociale» pubblica un articolo intorno all'enciclica di Pio X, nel quale scusa formalmente il papa. L'articolo contiene il seguente periodo: «L'enciclica recente di Pio X è stata giudicata come un'acerba sconfessione del libero indirizzo della filosofia in questioni religiose. Invece di essere rilevata nel suo vero spirito e nel suo significato preciso, ha da essere intesa come una rivendicazione precisa della «forma mentis» che fu sempre il pensiero della Chiesa e la caratteristica del suo ambiente, al di fuori del quale essa si confonde col protestantesimo o scolora nel panteismo o rovina nel razionalismo. Il ritorno alla scolastica, ecco il grido lanciato dalla enciclica, cioè il ritorno alla libera attività filosofica nell'ambito e nell'indirizzo conforme alla natura della Chiesa cattolica.

Come nella libera America

si vuol rispettata la libertà

Il *New York Herald* (edizione europea) ha da New York che varie Società italiane avevano indetto un comizio di protesta contro la campagna anticlericale intrapresa in Italia. Al comizio prese parte Mons. Lavella e settanta ecclesiastici. All'improvviso, un gruppo di giovinastri italiani si mise a gridare: «Abbasso il Papa!»

La polizia si precipitò sui giovani e li allontanò dalla sala.

Uno di essi armato di pistola tentò ribellarsi. Il capitano di polizia li fece arrestare ordinando agli agenti di fare fuoco se qualche italiano avesse tentato di liberare l'arrestato. Dopo di ciò il comizio continuò tranquillamente.

Le catastrofi minerarie.

New York, 3. — Una frana cadde in una miniera a Victoria Messico, seppellendo 150 minatori, di cui 10 soltanto poterò salvarsi. Si estrassero già 16 cadaveri: altri 11 operai restarono feriti mortalmente: 15 altri furono feriti meno gravemente. Grande inquietudine regna sulla sorte degli altri.

Notizie in fascio

— Si dice che la Camera dei deputati sarà convocata soltanto verso la metà di dicembre.

— Ieri, come annunciammo, fu commemorato a Russi (Romagna) Alfedo Baccarini, con l'innaugurazione di un busto, opera insigne dello scultore Ettore Ferrari, e di lapidi. Parlarono applauditissimi il sindaco Fabri, il senatore Bonvicini, il ministro Rava. Le cerimonie furono improntate ad uno schietto sentimento di riconoscenza e di affetto per il grande statista.

— Fra le curiosità del giorno è da notarsi l'articolo di Enrico Leone capo dei sindacalisti italiani, il quale difende l'ultima enciclica di Pio x che combatte il modernismo cattolico.

— E' scoppiato improvvisamente lo sciopero generale nel Cotonificio Mazzoni, che occupa 2000 operai, causa il licenziamento di una operaia, ritenuto ingiusto. Si pretende che la direzione revochi il provvedimento e faccia altre concessioni circa le paghe e il lavoro.

— Su parecchie ferrovie dell'Austria fu, dai ferrovieri, applicato l'ostruzionismo, del quale perdurano ancora in Italia... i dolci ricordi. Anche là, si lamentano ritardi nell'arrivo dei treni soppressione di treni merci e tutto il resto che abbiamo avuto anche noi.

— Un fortunato, almeno quanto a pecunia, è il conte Ladislao Crechenz di Budapest: egli si è fidanzato con la figlia minore del miliardario Comelio Vanderbildt, la quale gli porterà in dote 50000000 di lire!

— Un treno omnibus è deragliato presso Digione: vi sono parecchi feriti nel personale. Il treno da Parigi che doveva arrivare alle 14.50 di oggi, perse la coincidenza a Modano e giunse a Torino soltanto stasera.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Luigi Montico gerente responsabile.

Comune

di S. Daniele nel Friuli

Avviso di concorso

A tutto 15 ottobre è aperto il concorso a maestro per la scuola maschile della frazione di Villanova.

Stipendio L. 950 Istanze corredate dai documenti di rito. Nomina per un anno.

S. Daniele, 29 settembre 1907.

Il Sindaco

I. Piuzzi Taboga

APPENDICE 84

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Sta bene attento, Eligio, a quello che ti dico: io voglio che tu stassera salga in anticamera e ti impossessi di quella lettera senza che nessuno ti possa vedere. Me la consegnerai domattina. Siamo intesi?

— Sì, padrone.

— E adesso dimmi in quali rapporti sei con la baronessa di Vieil-Château.

— Ha sempre fiducia in me che l'amo appassionatamente.

— Ed essa? Leggi nel suo cuore; lo voglio...

Lo Scoiattolo fu scosso da un brivido.

— No, non mi ha mai amato, finge di volermi bene perchè io le sia devoto... ma una volta ch'io l'avrò servita a commettere un'infamia mi getterà in un canto. Oh! quella donna è cattiva, molto cattiva.

Papà Rogold sorise e si stropicciò le mani.

— Adesso ascoltami, Eligio. Ti devo fare un'altra raccomandazione e tu mi devi ubbidire ciecamente.

— Vi ubbidirò. Non posso fare a meno...

— Domani riceverai la lettera d'una donna. Fissa i tuoi occhi sul palazzo del conte di Malmaison in via di Berri. Guarda al primo piano nella camera della contessa. Cosa vedi?

— Una giovane signora che scrive... a me!

— Che cosa ti scrive?

— Mi dà un appuntamento per le sette di sera sulla spianata di Nanterre. Mi offre molto denaro.

— Con qual mano scrive, quella signora?

— Con la sinistra perchè non si conosca la sua calligrafia.

— Che cosa desidera da te?

— Non lo so.

— Leggi nel suo animo.

Lo Scoiattolo fece di nuovo uno sforzo, i suoi occhi si fissarono nel vuoto e dopo un momento riprese con voce lenta:

— Vuol che io uccida suo marito.

— Lo farai?

Lo Scoiattolo ebbe un tremito.

— No — disse poi.

Papà Rogold battè i piedi a terra.

— Come, no? E se io lo volessi?

— Vi ubbidirei, ma mi ripugna uccidere.

— Quale mezzo userai per sbarazzare la contessa del suo odiato marito?...

— Non lo so.

— Vuoi che te lo insegni?

— Fate quello che volete. Io non posso avere altra volontà all'infuori della vostra.

— Il conte esce tutte le sere per recarsi a teatro e non rientra che verso la mezzanotte. Tu ti apposterai vicino alla sua casa e nel momento in cui egli tirerà il cordone della porta gli pianterai un pugnale tra le spalle poi ti darai alla fuga. Lo farai?

— Certamente.

— E non dovrai aver paura. Lo voglio.

— Non avrò paura.

— Ho ancora da darti altre istruzioni perchè tu non venga arrestato. Stasera stessa ti presenterai a mio nome alla rimessa di carozze pubbliche di via dell'Arcada e chiederai del proprietario: gli dirai che sei incaricato da papà Rogold di far preparare per dopo domani sera un fiacre senza numero. Soggiungerai che non hai bisogno del cocchiere perchè guiderà un tuo amico. Dopo domani sera tornerai in via dell'Arcade e salirai nel fiacre guidato del tuo amico...

— Chi sarà quest'amico?

— Non devi saperlo nè cercare di saperlo. Il fiacre ti condurrà in via di Berri e ti attenderà sul canto della via intanto che tu ti apposterai per attendere il conte di Malmaison. Appena l'avrai pugnalato fuggirai in direzione del fiacre il quale partirà subito al galoppo senza che sia possibile ad alcuno di inseguirti.

— Farò come dite.

— Nel fiacre troverai il pugnale di cui ti devi servire. Bada di colpire in mezzo alle spalle e con tutta la tua forza. E adesso va dal noleggiatore di carozze e ritorna a riferirmi ciò che ti avrà detto.

Lo Scoiattolo si mosse, sempre a passo lento, stecchito come un automa. Papà Regold lo richiamò; stringendogli i polsi gli disse:

— Cammina più spedito, lo voglio!

Eligio Bourmain mandò un sospiro e tornò a dirigersi verso l'uscio, ma questa volta a passo svelto.

Mezz'ora dopo era dal noleggiatore di carozze. Costui passeggiava innanzi ed indietro esaminando le carrozze e i finimenti dei cavalli e dando ordini ai cocchieri.

Eligio Bourmains gli si avvicinò.

Fu accolto piuttosto male, chè il nolleggiatore era di umor pessimo. Ma non appena sentì il nome di papà Regold, si rabbonì, e fece segno allo Scoiattolo di seguirlo.

Lo condusse in un angolo deserto della corte.

— Hai detto che è papà Regold che ti manda? — domandò il noleggiatore di carrozze.

— Appunto lui.

— Bestiaccia, lo dovevi dir subito. Vieni con me.

Lo Scoiattolo seguì l'omaccione in fondo al cortile dove era l'abitazione del proprietario delle carrozze di piazza. Questi lo fece entrare in un camerino che gli serviva di studio. Dopo aver chiuso l'uscio a chiave domandò:

— Che cosa vuol da me papà Regold?

— Che prepariate per dopo domani sera verso le undici ore un «fiacre» senza numero.

— Occorre un cocchiere fidato, segreto?...

— No, non occorre.

— Spero che non guiderai tu che mi sembri un imbecille coi tuoi occhi imbambolati.

— No, guiderà un mio amico.

— Allora è un'altra cosa. Il «fiacre» sarà pronto per le undici ore. E non ti ha detto papà Regold se vuole il solito «fiacre» dai finestrini chiusi da imposte di legno?

— No.

(Continua).

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907